

Il derby milanese è andato con merito alla squadra che più ha cercato la vittoria

Mercoledì 22 aprile

Il Milan si è accentato di aspettare che il ritmo dei rivali calasse, dopo le fatiche di coppa, ma proprio quando questo stava succedendo è arrivata nella rete di Minaudo - Forfait in extremis di Rummenigge

Inter-Milan 1-0
INTÉR (alt. Corso): Zenga 6/5, Bergomi 6/5, Mandorlini 7/5, Baroni 6, Colovati 6/5, Ferri 6/5, Fanna 7, Tardelli 6/5, Alibelli 6, Brady 6/5 (84' Cuccchi av.), Marangon 6/5 (46' Minaudo - Forfait).
MILAN (alt. Liedholm): Zenga 6/5, Manzo 6/5, Maldini 7/5, Baroni 7, Di Bartolomeo 6, Tassotti 6/5, Icardi 6, Williams 6, Haterley 6/5, Fanna 7, Virsì 6/5.
Arbitro: Redini 6/5.
Reti: 77 Minaudo.

dal nostro inviato CARLO COSCIA

MILANO — Mettendo da parte le statistiche, che valgono a seconda dei punti di vista e dei periodi storici analizzati, ecco qui i dati nudi e crudi della partita numero 189 fra Inter e Milan: il gol del nerazzurri, Minaudo al 77, nessuno dei rossoneri primo successo di Pellegrini nel derby e prima sconfitta di Berlusconi, che peraltro era ieri al suo esordio nella città di Milano. L'ultima vittoria dell'Inter, per restare alle cifre, risale al 19 dicembre del 1983, 2-0, reti di Berna e Muciler. E tanto basta per dare al lettore, diciamo così, la cornice storica.

Ma le premesse della vigilia e che è stato vinto con merito, dicono noi, dai ragazzi di Giancarlo Corbelli, i quali, per dare un minimo di sfoggio, hanno avuto più cuore dei pugili, hanno giocato con maggior coraggio, lottando e rischiando, hanno usato la palla senza badare al con- trappasso, mentre quelli del Milan hanno scosso il fioretto e il biancino da queste Ma- stovate, il rasoio rossoneri, dopo aver tenuto la sua pos- sione, ha rischiato di più, e pure rimasto chiuso dentro, vittima con colpo dal momento di sicurezza. E pensare che la sconfitta le prove per- sistenti esaltanti di Haterley e Virsì.

Esaltata dalla vittoria di Coppa, liberata dagli incubi del passato, l'Inter di Corso ha affrontato la partita con molta sicurezza. E pensare che mancava Rummenigge, annunciato in formazione dall'abbandono dello stadio, ma sostituito in campo da Marangon, il tedesco, duran- te il derby, che ha avuto un lavoro del college e rivale, dunque ha meritato, a nostro avviso, un voto più alto in pe- nalty. Però è stato un derby, casturante, combattuto, te- no e nervoso, come testimoniano gli e cartellini gialli emessi dall'arbitro Redini (bravo) sotto gli occhi di Franco Be- roni, Ferri, Haterley, Williams, Bergomi, Mandorlini, Tassotti e Zenga. Un derby che, tutto sommato ha tenuto fede

al proposito di controllare il ritmo in attesa del colpo altrui che non è impostare l'azione sfidando sulle forze proprie.

Il primo tempo, povero co- re di occasioni ma comunque ricco di situazioni tattiche, è stato favorevole all'Inter. Ot- timo Fanna, e generosissimo nel puntare sugli spazi vuoti, bravi Tardelli e Brady a de- stinare il gioco, pronto Man- dorlini e Virsì, i blocchi in- ter in difficoltà e Milan in crescendo. Al 59' Virsì di te- sta e parata di Zenga, spina del rossoneri e nerazzurri alle corde, le fatiche di Cop- pa. Forse la colpa del Milan è stata quella di non approfittare del momento, di non af- fondare i colpi con decisione.

E così l'Inter ha avuto la possibilità di far ricorso alle ultime briciole di portieri in avanti e segnare, di vincere il derby. C'è stata una puntatina al 77 per i nerazzurri, fal- do dubbio di Icardi e Manzo su Fanna, a sinistra, quasi all'altezza del calcio d'angolo. Fanna ha battuto la puntina. Mandorlini ha mandato di testa sul palo e Giuseppe Minaudo da Macara del Val- lo, 19 anni e mezzo, è stato il più svelto di tutti e ha messo in gol di sinistra da meno di un metro.

Corso applaude Minaudo Liedholm: «Non è giusto»

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Il vinto e il vincitore si specchiano e si confondono sotto le luci del te- levisore. È giorno di festa per l'Inter dopo oltre due anni di attesa, così che Marso- lino Corso può permettersi un sorriso ironico. Ben che gli rade nella prossima sta- gione, eppure i nerazzurri nel derby pri- mario, guidare in pochi giorni ha realizza- to quello che tecnici strategisti non hanno osato: battere nettamente il Re, il più pe- gliare il Milan. Cosa si prova, in cir- costanze come questa?

«Soddisfazione, ovviamente, anche perché abbiamo giocato alla grande senza risentire dello sfavore di Purtoppo, per- ché ci sentivo mancare Rummenigge nel- la fase di riscaldamento: è un fatto an- cora, per cui abbiamo deciso di non rischiare. Questa per noi è una vittoria importan- te sia per la zona Uefa che per il ritorno a Madrid».

Il momento lo assiedono. Corso resta ad- dossato al muro sempre con quel sorriso amaro. Nel momento della maggior soddi- sfazione, sente che la squadra gli sta scivolando di mano, ogni opinione che passa è sempre meno sua. Nasconde la commo- sione dietro gli stigli per i mastodonti del Milan: Zenga e Colovati sono tutti, ma an- che gli altri. Marangon è rimasto fuori nel- la ripresa perché ha ripetuto un'infatuca- zione ad una mano. Altrimenti, chiedono, non avrebbe giocato?

«Lo avrei messo in campo al 70', cioè al momento del gol, replica Corso con tono allegro. E prosegue: «Zenga è stato bravo nelle scelte, non se ha spogliato una. In- fess abbiamo creato un muro. Minaudo rappresenta per me una doppia soddi- sfazione: viene dal nostro stesso e poi si sta mettendo in mostra con un rendimento co- stante, gioca come un veterano».

Liedholm è insuperabile come una sfiga. Ironizza sull'arbitraggio, sottolinea il fatto che l'Inter avrebbe vinto se non ci fosse stato il fallo di Fanna, ricordando che anche il fallo da cui è scaturito il gol di Mi-

Nerazzurri su di giri, rossoneri contro l'arbitro

Collovati: «Ho annullato Haterley, è stata la presta- zione più bella» - Marangon: «Ho giocato bene»

di NINO SORANI

MILANO — Mario Cor- ni, esperto scopritore di giovani talenti, quando è arrivato nella panchina dell'Inter nel novembre scorso l'ha subito preferito dalla «Primavera» approdato alla prima squadra. È lui l'ha riportato regolando il gol della vittoria nel derby. Si tratta di Giuseppe Minaudo, 19 anni, cinque mesi e mezzo in pro- vincia di Varese, di profes- sione medico di base come dice lui stesso.

«Non credo che succa o tutto per il calcio- mercato», risponde Nino — «anche perché è una storia che si racconta da sei anni. Noi abbiamo cercato sempre poco alla qualifi- cazione, quando è arrivato il pollice, ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere».

«Non credo che succa o tutto per il calcio- mercato», risponde Nino — «anche perché è una storia che si racconta da sei anni. Noi abbiamo cercato sempre poco alla qualifi- cazione, quando è arrivato il pollice, ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere».

«Non credo che succa o tutto per il calcio- mercato», risponde Nino — «anche perché è una storia che si racconta da sei anni. Noi abbiamo cercato sempre poco alla qualifi- cazione, quando è arrivato il pollice, ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere».

Craxi dispensa consigli

Il presidente rimane neutrale: «Milano merita due squadre di altro livello» - «Pellegrini aveva promesso lo scudetto ma siamo lontani, Berlusconi fa molto ma...» - Sua Emittenza: «Per Donadoni gara con la Juve»

dal nostro inviato D.P. OMIZZANO

MILANO — Trasformato in presidente del consiglio, Bettino Craxi, nell'inter- vento al calcio fatto e alle due squadre milanesi in par- ticolare, non si è mostrato. Non una consulenza («Sono un orecchiante, cacio- mio figlio, milanista, è informato bene»), però ac- cuse sottili di sviluppo. Ha detto: «Dopo la partita Berlusconi, presidente del Milan: «Craxi effettivamente non è un intenditore di calcio, però conosce le cose essenziali e fa le osservazio- ni giuste».

«Sono dunque Craxi, ne- cessario accertato, molto dispo- sibile, eccolo prima di tutto sullo spettacolo, anzi sul non spettacolo: l'analisi, la logica, poco saggio. Si può prendere o almeno chiedere di più a due squadre dal nome grande, e di un gran- de città. La strada per mi- gliorare il calcio milanese è lunga e dura, però. L'anno scorso aveva parlato con Pellegrini, aveva una specie di appuntamento vicino con lo scudetto, qualcosa di tacito, invece ne siamo lontani. E Berlusconi lavora bene le mani lui succeduto come pos- sibile, però di mani ne ha saputa dare un'idea».

«Il presidente del Consiglio e dei consigli ha anche pre- ciso: «Berlusconi è mio amico, anzi mio quasi parente, visto che sono il padrino di sua figlia. Però questo par- lo di squadre milanesi mi di- vido esattamente a metà. Be- so di questa città, allora il mio lato ha altri colori. Craxi è grande, spero del- la cosa che sta facendo il Torino».

«Non credo che succa o tutto per il calcio- mercato», risponde Nino — «anche perché è una storia che si racconta da sei anni. Noi abbiamo cercato sempre poco alla qualifi- cazione, quando è arrivato il pollice, ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere».

«Non credo che succa o tutto per il calcio- mercato», risponde Nino — «anche perché è una storia che si racconta da sei anni. Noi abbiamo cercato sempre poco alla qualifi- cazione, quando è arrivato il pollice, ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere».

«Non credo che succa o tutto per il calcio- mercato», risponde Nino — «anche perché è una storia che si racconta da sei anni. Noi abbiamo cercato sempre poco alla qualifi- cazione, quando è arrivato il pollice, ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere».

dal nostro inviato CARLO COSCIA

MILANO — All'avvocato Prisco si può dire di tutto, in termini calcistici, ma non rievocare certe aggressioni volgari. Cosicché quando un fido del Milan lo ha aggre- sso, Prisco ha risposto per le rime: «Mi era già anti- cipato in partenza, quel tipo — ha detto — anche perché non è un bravo ragazzo, ma un bravo ragazzo. Non do- vrebbe vincere almeno 2 a 0, doveva essere una vittoria rotonda. Era ora che riuscissero un derby, anche se era sbagliato dire che Pellegrini aveva una serie nera di 5 partite, in realtà in campionato ne aveva perse soltanto 2. Peccato che domenica prossima il debba incontrare gli stranieri: lo capisco che vengono limitati a due per squadra, ma perché sempre».

dal nostro inviato CARLO COSCIA

MILANO — Una partita che doveva finire in parità e che solo una defezione di Gian- carlo Corbelli e non vice- capitano, C'è da dire che se aspettano un'Inter diversa, più lenta e stampata dopo i mercoledi di Coppa, invece specie la difesa. È sempre stato molto attento a chiudere tutti i neretti. Peccato che se l'Inter non avesse fatto un pareggio avrebbe stato più giusto.

«Non credo che succa o tutto per il calcio- mercato», risponde Nino — «anche perché è una storia che si racconta da sei anni. Noi abbiamo cercato sempre poco alla qualifi- cazione, quando è arrivato il pollice, ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere».

dal nostro inviato CARLO COSCIA

MILANO — Una partita che doveva finire in parità e che solo una defezione di Gian- carlo Corbelli e non vice- capitano, C'è da dire che se aspettano un'Inter diversa, più lenta e stampata dopo i mercoledi di Coppa, invece specie la difesa. È sempre stato molto attento a chiudere tutti i neretti. Peccato che se l'Inter non avesse fatto un pareggio avrebbe stato più giusto.

dal nostro inviato CARLO COSCIA

MILANO — Una partita che doveva finire in parità e che solo una defezione di Gian- carlo Corbelli e non vice- capitano, C'è da dire che se aspettano un'Inter diversa, più lenta e stampata dopo i mercoledi di Coppa, invece specie la difesa. È sempre stato molto attento a chiudere tutti i neretti. Peccato che se l'Inter non avesse fatto un pareggio avrebbe stato più giusto.

«Non credo che succa o tutto per il calcio- mercato», risponde Nino — «anche perché è una storia che si racconta da sei anni. Noi abbiamo cercato sempre poco alla qualifi- cazione, quando è arrivato il pollice, ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere».

dal nostro inviato CARLO COSCIA

MILANO — Una partita che doveva finire in parità e che solo una defezione di Gian- carlo Corbelli e non vice- capitano, C'è da dire che se aspettano un'Inter diversa, più lenta e stampata dopo i mercoledi di Coppa, invece specie la difesa. È sempre stato molto attento a chiudere tutti i neretti. Peccato che se l'Inter non avesse fatto un pareggio avrebbe stato più giusto.

dal nostro inviato CARLO COSCIA

MILANO — Una partita che doveva finire in parità e che solo una defezione di Gian- carlo Corbelli e non vice- capitano, C'è da dire che se aspettano un'Inter diversa, più lenta e stampata dopo i mercoledi di Coppa, invece specie la difesa. È sempre stato molto attento a chiudere tutti i neretti. Peccato che se l'Inter non avesse fatto un pareggio avrebbe stato più giusto.

«Non credo che succa o tutto per il calcio- mercato», risponde Nino — «anche perché è una storia che si racconta da sei anni. Noi abbiamo cercato sempre poco alla qualifi- cazione, quando è arrivato il pollice, ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere».

NUOVARA, AEREO NUOVO. ATR42 PER TORINO-MARSIGLIA.

Air France inaugura con ATR42 il nuovo collegamento Torino-Marsiglia. ATR42 è il bi-turbelco che Aeritalia e Aerospaziale hanno prodotto in collaborazione per rispondere alla crescente richiesta di trasporto civile interregionale, confortevole ed economico. Dal 1° Aprile l'ATR42 AIR FRANCE collega Torino e Marsiglia tutti i martedì e giovedì. Da Torino si parte alle 14.20 per arrivare a Marsiglia alle 15.30. Da Marsiglia alle 12.30 con arrivo a Torino alle 13.35. Questo nuovo collegamento, e l'adozione di ATR42 sono una "primizia" Air France: un ulteriore esempio della continua attenzione e cura di Air France per gli "affari" fra Italia e Francia.



F-BVLE AIR FRANCE

AIR FRANCE